

Chiar/mo On.le Giampaolo Patta
Sottosegretario di Stato del
Ministero della Salute
Lungotevere Ripa n°1

Roma

Oggetto: risposta ad interrogazione parlamentare della Senatrice Loredana De Petris riguardante il licenziamento del direttore dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno.

Le scrivo (anche alla luce della allegata nota dei Sindaci dei territori dell'ASL 2 di Caserta), per partecipare la mia attuale situazione, oggetto di una serie di accuse, di puntualizzazioni, di diffamazioni e di maldicenze per nulla rispondenti al vero.

Di contro, nel merito, ritengo di essermi sempre comportato dignitosamente nel rispetto dell'interesse pubblico.

Sono stato accusato dal Direttore Marabelli di aver sollevato " *rilevi tecnici di contrapposizione inerenti le procedure adottate nel predetto piano*" di eradicazione della brucellosi bufalina e di questo di non aver informato la " *competente Autorità centrale*":
In effetti, nella Unità di crisi, appositamente creata della Regione Capania per la soluzione dell'annoso problema connesso alla brucellosi bufalina, c'era, tra i vari componenti, anche il rappresentante dell'Autorità centrale, il dott. Reffaele Alessandro e l'invito a tanto era stato a me rivolto, come parere "pro veritate" e sintesi di una precedente riunione, dalla superiore Autorità, ovvero dall'Ufficio di Presidenza della Regione Campania.

A questa semplice accusa se ne aggiungono altre più gravi che, nei fatti, non trovano fondamento.

Così l'affermazione dell'inefficacia " *degli abbattimenti quale strumento di controllo della brucellosi e la propensione all'autosterilizzazione*":
Che ovviamente era riferita al bufalo ed alla particolare situazione casertana in cui la brucellosi è da considerarsi endemica.

Così il riferimento alla " *propensione*" del bufalo " *all'autosterilizzazione spontanea*".
Oggi questo è una certezza. Infatti, il 5-10% della popolazione si libera della Brucella (genoresistenza). Come, inequivocabilmente, da me dimostrato, nella ricerca pubblicata, il 26 aprile del 2006 e successive, sulla prestigiosa rivista americana *Infection and Immunity*, impattata con 4 punti e mezzo.

Inoltre, le citazioni: " *proprio in questo trova giustificazione la possibilità di utilizzare il latte provenienti da animali infetti seppur trattato termicamente*", non trovano riscontro nella mia citata nota del 29 novembre 2004, che qui ad ogni buon conto allego.

A nulla, quindi, serve evidenziare che, nella risposta ad interrogazione, " *la politica degli abbattimenti per gli animali infetti (c.d. stamping out) è stata sviluppata non solo nell'ambito*

della lotta ed eradicazione della brucellosi bufalina ma per tutte le malattie infettive e diffuse, in linea con i provvedimenti della Commissione Europea e gli orientamenti dell'Organizzazione mondiale per la sanità animali (OIE)", poiché, infatti, ciò non giustifica l'abbattimento di quei bufali che si liberano dall'infezione e che per questo, allorché risanati, non possono definirsi "infetti" (Infection and Immunity, aprile 2006). Non è poi vero che l'abbattimento si usa sempre in ogni occasione inerente le malattie infettive degli animali, ma di converso in una politica di convenienza nelle diverse situazioni epidemiologiche di campo (vedi rapporto FAO, sotto citato).

Poi non comprendo bene il significato delle precisazioni: *"Le posizioni scientifiche del Direttore dell'Istituto, formalmente assunte nel sopraccitato documento del 29 novembre 2004, di forte valenza pratica per gli operatori di campo, provocavano una serie di reazioni da parte di amministratori locali in Campania ed in particolare del Sindaco di Cancellò ed Arnone (Ce) che richiedeva al Ministro della Salute la convocazione urgente di un tavolo di confronto scientifico."* Sembra che mi si vogliano addossare diffamanti ed inesistenti responsabilità riguardo il mancato risanamento. A riguardo, la posizione di riferimento è stata da me assunta per dovere di ufficio su richiesta avanzata dalla Superiore Autorità: il Presidente della Regione Campania e il documento citato è stato presentato, esclusivamente, nell'Unità di crisi regionale per la brucellosi e non in altre sedi. Comunque, tutti i funzionari, gli Organi, le Autorità ed i Vertici dello Stato non possono esimersi dall'applicare le leggi, cosa che ho rispettato, unitamente ai miei doveri istituzionali ed alle superiori disposizioni. Fermo restando questo principio, non è corretto scaricare su di me colpe altrui e complessive.

Non mi dilungo sul parere scientifico su di me espresso dal Consiglio Superiore della Sanità che, provocato dal dott. Marabelli e da altri, è stato contraddetto dal Comitato di redazione di una famosa rivista nota in tutto il mondo ed impattata con 4 punti e mezzo. Tutto ciò ha l'amaro sapore di un processo alla persona molto simile a quello galileano, come per tempo da me segnalato prima che mi si accusasse ufficialmente.

Giusta, quindi, anche se ancora insufficiente, si dimostra l'affermazione che *"oggi in Campania abbiamo il 13-14% di infezione: nella fase iniziale del piano si riteneva di dover abbattere 3000 capi, al momento sono stati abbattuti oltre 14.000 animali presenti solo nella provincia di Caserta. 13-14 % d'infezione....."*. Questa riconosce il madornale errore commesso sulla iniziale stima dell'infezione (non tre%, quindi, ma oggi addirittura, sembra, il 37%). Infatti, l'ipotesi iniziale, riferita all'inizio dei lavori del Consiglio Superiore, dal dott. Ugo Santucci è, come prevedevo, palesemente errata. Sono stati, infatti, fino ad oggi abbattuti più di 15.000 capi e tanti altri se ne dovranno abbattere di una locale popolazione bufalina fatta da circa 100.000 unità. In effetti, l'infezione è e rimane alta e dimostra la sua pericolosità perché endemica. Va quindi trattata in maniera correlata, ovvero utilizzando preventivamente la vaccinazione come, appunto, da me consigliato e come giustamente prescritto dall'ultimo "Rapporto FAO, Animal Production and Health, Animal Health disease Cards, Bovine Brucellosis, 08-09-2006.

Non credo che valga la pena qualificare le evidenti e maldestre accuse fattemi al Consiglio Superiore di Sanità che *"In realtà il Direttore in sede di confronto con gli esperti del Consiglio Superiore della Sanità riteneva di dover rivedere, alla luce della sperimentazione effettuata, la sua posizione in merito alla resistenza dei soggetti sieropositivi e sulla nota del 29 novembre 2004 in merito ai piani di profilassi in termini generali."*

A riguardo, non ho modificato profondamente il mio pensiero scientifico, ma l'ho corretto solo per quel che tratta delle sieropositività, ciò per uniformarmi ai dati ottenuti con la mia ultima ricerca. In questo modo ho dimostrato di sapermi piegare all'evidenza scientifica, cosa

che, in pratica, non ha cambiato i termini delle mie avanzate proposte di integrazione al piano di risanamento nazionale.

Le cose riferite dimostrano l'inconsistenza delle accuse mossemi sia dal Consiglio Superiore della Sanità (assenza di verità scientifica nelle proposte avanzate), sia dalla Direzione Generale, Marabelli-Santucci, e da altri, i quali, palesemente, hanno condizionato, per motivi incomprensibili, alti Vertici e Organi "pro tempore" dello Stato. Preciso che l'esperienza maturata nel settore bufalino è riconosciuta dalla mia produzione scientifica, riportata nel mio curriculum, e dallo Stato che mi ha attribuito, per questo, la carica di Direttore di un prestigioso "Centro di Referenza sull'igiene e le produzioni bufaline" che ancor più motiva e giustifica la posizione da me correttamente assunta.

Non voglio riprendere i fatti pregressi (2000-2002), che dimostrano lo stato di persecuzione di cui sono oggetto. Questi fatti, in effetti, sono già stati (per me) analizzati favorevolmente dalla Procura della Repubblica di Teramo e confutati da testimonianze scritte, che all'occorrenza possono essere fornite. Questi atti mi disciolpano totalmente e definitivamente, a pena di querela per coloro che ancora intendessero continuare a diffamarmi.

Ritengo in definitiva che sia di interesse del Ministero dare il giusto valore ai descritti eventi, poiché, all'atto dell'azione giudiziaria che sto avviando, la verità, ampiamente documentata, sarà inevitabilmente riconosciuta e poi necessariamente pubblicizzata.

Tanto dovevo per la restituzione della mia onorabilità lesa per ingiusti motivi.

In attesa di un suo riscontro, anche disposto ad un personale incontro, colgo l'occasione per inviarLe distinti saluti

NAPOLI 20-11-2006

In fede
dott. Domenico Fenizia

N.B. dott. Domenico Fenizia residente a Napoli, domiciliato in piazza Medaglie D'Oro 35, cap 80129, cell. 3383174331, tel 081 5563289